Anno XVII. Venerdì, 18 Novembre 1864 N. 319

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 26	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 novembre

L'ANTICIPAZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Brescia è pur sempre la città da' magnanimi sensi e dalle nobili iniziative. Essa ha compreso come il vero amor patrio consista non ne' canti e ne' *meetings*, ma ne' propositi generosi e nell'aiutar efficacemente lo stato. La risoluzione del suo municipio di venir in soccorso delle strettezze delle finanze da un lato e delle strettezze de' contribuenti dall'altro, offerendo di anticipare al governo l'imposta fondiaria per l'anno 1865, è uno di quegli atti che rivelano cuore e senno, patriotismo e retto giudizio delle presenti nostre difficoltà. Tanto più è commendevole tale determinazione, inquantochè Brescia è la città che più sofferse e dove la proprietà fondiaria trovasi da parecchi anni in condizioni più sfavorevoli. Noi abbiamo, a suo tempo, esposto lo stato di decadenza della proprietà e le condizioni assai angustiate de' possidenti della città e provincia di Brescia. Il pagamento anticipato della contribuzione prediale non può non aggravare la loro posizione. Ma il Comune bresciano, fedele alle sue gloriose tradizioni, intanto che porge uno splendido esempio agli altri municipii, che vediamo già con impareggiabile sollecitudine seguìto, pensa di poter per tal guisa alleviar pure il peso, onde verrebbero caricati i proprietari.

La proposta del Comune bresciano apre al governo la via, per la quale può uscir d'impaccio, e rende ui possibile esecuzione un disegno, che in sulle prime ha fatto e non poteva non fare una penosa impressione in tutta l'Italia. Ed è anche sotto quest' aspetto ch' essa merita molta lode.

L'anticipazione dell' imposta fondiaria pel 1865 non è che un ripiego, suggerito da chi non si è trovato in grado di proporne altri, od ha creduto che altri non ve ne fossero che presentassero minori inconvenienti. Noi non vogliamo ora discuterlo. Dinnanzi alle imperiose esigenze dell' erario, non ci sentiamo la voglia di suscitar discussioni intorno a' vari temperamenti che si affacciano per soddisfare ad esse.

Il ministro delle finanze ne ha presentato uno, il quale, a dire il vero, è di una semplicità grandissima, ma che sarebbe inattuabile o non si potrebbe attuare senza gravi sacrifici per la proprietà stabile, qualora i contribuenti rimanessero isolati dinnanzi all'esattore.

Il municipio interponendosi tra i contribuenti e il governo, agevola l' esecuzione del provvedimento ed assicura allo stato l'esazione della somma richiesta.

Il contribuente, abbandonato a se stesso, difficilmente troverebbe il danaro che gli occorre, o non lo troverebbe che a condizioni onerose. Sarebbe una nuova gravezza sulla proprietà stabile, la quale ne accrescerebbe le angustie, senza giovare all'erario.

Il municipio invece inspira più fiducia, più facilmente ed a patti migliori può procurarsi il danaro, essendo certo che il capitalista preferisce di trattar co' municipi, anzichè con ciascuno de'proprietari, che avessero d'uopo del suo concorso. E si avrà inoltre il vantaggio che, in parecchi comuni, molti capitali, che ora se ne giacciono inerti, verranno messi fuori ed offerti a' municipi, allettati dal beneficio che ne possono ritrarre.

E l'operazione non potrebbe non essere profittevole al capitalista. Il governo ha dovuto prevedere che imporre a' contribuenti di pagare indeclinabilmente pel 15 dicembre la quota fondiaria, sarebbe stato disumano, e che per avere 124 milioni, avrebbe fatto pesare sulla proprietà stabile un carico di 150 milioni. Per antivenire quest'enormità, il governo avrebbe adottato un temperamento, mercè del quale chi anticipa godrebbe d'uno sconto del 6 0|0, chi ritarda sottostarebbe ad una multa del 6 0|0.

Ma nelle presenti contingenze niuno può metter in dubbio che il numero di coloro che preferirebbero la multa sarebbe di molto maggiore di quelli che anticiperebbero lo sborso, donde la conseguenza che il governo stesso sarebbe costretto a rivolgersi direttamente a' banchieri per procacciarsi la somma, e però verrebbe meno lo scopo ch'egli si proponeva, di non ricorrere al credito pubblico.

Intervenendo il municipio, che farà il banchiere? Gli dirà: « voi non siete in grado di anticipare; ritardando, avrete a sopportare la multa del 6 per cento. È una gravezza non indifferente per la proprietà fondiaria. Io offro di pagar per voi, ed invece di una multa del 6 per cento, mi sborserete una provvigione del 2 o 3 per cento. » Il capitalista allora anticipa allo stato e ne ottiene lo sconto del 6 per cento, a cui, aggiunta la provvigione del 2 o 3 per cento, si ha l'interesse dell'8 o 9 per cento.

Questa sarebbe, in tutta la sua semplicità, l'operazione che si farebbe in seguito dell'interposizione dei comuni tra i contribuenti e lo stato. Il guadagno del capitalista sarebbe considerevole; ma, ove si rifletta al corso della rendita pubblica, all'interesse elevato dei Buoni del Tesoro, alla crise pecuniaria, alleviata, ma non superata, ai bisogni di danaro che all'avvicinarsi della fine dell'anno crescono in tutte le piazze, si riconoscerà che, ammesso il ripiego dell'anticipazione, non sarebbe sperabile di ottenere condizioni più miti e tollerabili, sopratutto nei grandi centri, nei quali è più facile l'impiego lucroso dei capitali, ed è perciò proporzionalmente minore la somma dei capitali disponibili.

Siffatta soluzione toglie d'impaccio il governo, e Brescia ha il merito d'averla proposta ed additata. Qui non trattasi di sistemi finanziari, ma soltanto di un ripiego transitorio, il quale non ha alcuna stretta attinenza col riordinamento delle finanze. Rispetto ad esso si avrebbe torto di sollevar una questione politica, come sarebbe poco opportuno di suscitare delle questioni di scienza economica. Ciò che preme è di provvedere ai più urgenti bisogni del tesoro coi mezzi più pronti e meno gravosi. All'avvenire si penserà in seguito. Così fu intesa la cosa dal municipio di Brescia, così debbe intenderla tutta l'Italia, ed il generale La-Marmora, esternando a Brescia la soddisfazione del governo, si è fatto interprete del sentimento d'intima compiacenza che ha destato in tutti gli uomini onesti, un atto di vera e buona politica, il quale prova quanta virtù di abnegazione e quanta intelligenza abbia la nostra nazione, risorta a novella vita e chiamata a grandi destini.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

Il Consiglio comunale di Brescia ha adottata la patriotica risoluzione d'assumersi la anticipazione del contingente dell'imposta prediale per conto de' suoi amministrati, per il caso che venga dal Parlamento approvata la proposta del ministero.

La Giunta municipale di Milano, i Consigli comunali di Caserta, Gaeta e Formia seguirono il nobile esempio. Si hanno pure notizie di altri municipi che si mostrano disposti ad abbracciare lo stesso lodevole sistema; il quale senza verun danno, anzi con beneficio dell'erario municipale, mira a diminuire l'aggravio de' contribuenti e ad agevolare la riscossione delle somme dovute, con grande vantaggio della finanza e del credito nazionale.

Questi atti generosi sono una nuova e splendida testimonianza di quell'illuminato patriotismo che in ogni occasione mostrarono i municipi italiani.

CAMERA DEI DEPUTATI

La maggior parte della seduta d'oggi venne occupata dal discorso dell'onorevole deputato Mosca, relatore della Commissione, il quale, anche volendo rispondere solo poche parole ai molti oratori che parlarono contro la legge, ebbe occasione a dirne molte, e, come è facile lo immaginare, la sua fatica non fu leggera, come non è scarsa la lode che gliene se ne deve.

Si incominciò di poi l'esame degli emendamenti proposti, e questo diede occasione all'onorevole Crispi di spiegare quello da lui presentato a nome di molti deputati della sinistra, col quale, respinta la convenzione, si vuol riserbare la discussione del trasporto della capitale quando non possa apparire imposta da alcuna influenza straniera.

Con questo emendamento l'on. Crispi ed i suoi amici si staccano dall'altra frazione della sinistra che seguì l'on. Mordini; ma per non far parer troppo grave la scissura, l'oratore venne a dire che trattavasi solo di una quistione di opportunità. È sempre bene saperlo.

Prima di passare ad altro si rammentò che l'on. ministro delle finanze fra un discorso e l'altro osava far sentire che anche le leggi da lui presentate per venire in soccorso al tesoro hanno bisogno di essere esaminate presto ed in allora, non avendo avuto tutti i deputati il coraggio di ritirare i loro emendamenti, come fece l'on. Boggio, si decise di tenere delle sedute sterminate.

Ci scrivono da Padova, 14 novembre:

Giunto qui oggi per inscrivere mio figlio all'Università, ho assistito alla prolusione letta dal prof. Salomoni, la quale fu veramente cosa stupenda, e ci richiamò le belle tradizioni delle epoche passate. Tolse egli a trattare un magnifico argomento; cioè l'elogio del Muratori, e lo svolse con quella sapienza di concetto, con quella purezza di dettato e forza di argomentazione che tutti riconoscono in questo egregio nostro giureconsulto. L'oratore considerò il Muratori sotto il duplice aspetto della meravigliosa operosità e della rara superiorità di carattere. Passò in rapida ma brillante rassegna nella prima parte i numerosissimi e svariati lavori dello storico italiano e di ognuno disse quel poco e quel tanto che bastò a renderne nettamente il pensiero e a provare come i suoi lavori abbiano spianata la via al Sismondi al Gibbon e agli altri storici minori. Nella seconda parte, intesa a porre in rilievo l'indipendenza e la superiorità del carattere del Muratori, ce lo dipinse pio, modesto, caritativo, coscienzioso credente, ma nemico di ogni bigottismo e di ogni ipocrisia. Lo mostrò consigliere bene augurato e bene accetto di Benedetto XIV, il quale gli servì di scudo contro le persecuzioni della dannata Compagnia; lo dipinse modesto, ma non schiavo, per nulla vanitoso, ma conscio però e sollecito della propria dignità, talchè ogni qualvolta gli parve di aver ragione, questa sostenne con buoni argomenti, nè si piegò dinanzi a nessuna autorità che cozzasse col suo decoro e colla sua coscienza. Questo tipo di operosità e di indipendenza con calde parole propose a modello ai giovani uditori, e le sue parole furono coperte da uno scoppio di entusiasti applausi, che non fecero più tregua finchè non lo accompagnarono per le logge, le scale e gli atrii della Università, sulla pubblica via. Questa spontanea, calda e cordiale ovazione della gioventù, ci ritornò alla memoria di Barbieri e di Cesarotti e rimeritò l'egregio uomo dell'onesta e franca parola con cui seppe dire il vero senza mancare a verun riguardo, ma sì anche senza discendere a nessuna di quelle abbiezioni che troppo spesso deturpano i ministri dell'officiale insegnamento.

Alcuni giovani friulani giunti in questa stessa mattina narravano che era stato proclamato il giudizio statario nella provincia del Friuli, nonchè in quelle di Belluno e di Treviso. Nessuno però sapeva di recenti e nuovi fatti che avessero dato origine a un tale provvedimento.

Del rimanente qui nulla di nuovo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene la seguente nota, la quale è così esplicita che rimuove ogni equivoco intorno alle intenzioni del governo ed alla sua risolutezza nel voler rispettata la legge:

Appena sorto il movimento insurrezionale del Friuli, non mancò chi se ne valse per agitare il paese a profitto di qualche partito, e trascinare il governo in una lotta, della cui opportunità egli solo può essere il giudice.

Proclami di giornali, pubbliche adunanze, soscrizioni di vario genere, notizie di esagerati o fantastici successi, tentativi di arruolamenti; tutto si pose in opera per eccitare animosi, ma inesperti giovani a passare la frontiera ed unirsi agli insorti.

Il governo non poteva stare indifferente a siffatte mene, che possono compromettere la sicurezza del paese. Diramò quindi alle autorità politiche da lui dipendenti le opportune istruzioni, perchè manifestassero la sua disapprovazione di que'moti inconsulti, additando insieme gl'inganni e chiarendo la verità dei fatti, onde sviare i troppo creduli da ogni improvvido tentativo.

Ma i mezzi della persuasione e di una costante vigilanza non valsero pur troppo a trattenere gl'incauti dal tentare il compimento di arrischiati disegni. Non si tenne alcun conto della mitezza con cui il governo aveva fin qui proceduto; ed anzi i mestatori ne profittarono per sparger voce che, sotto colore di avversarlo, esso favoriva quel movimento. Così poterono riunire una grossa banda armata, ed avviarla verso i confini del Friuli e del Tirolo. Ma il governo stava sull'avviso e diede gli occorrenti ordini per mandar a vuoto l'improvvido tentativo. Infatti, fin di ieri, cento e più individui appartenenti a quella banda vennero sorpresi e disarmati dai prodi nostri soldati e reali carabinieri: nè altro rimane se non che la giustizia provvegga secondo il suo corso ordinario.

Non può assolutamente, anche secondo i più larghi principii di libertà, lasciarsi aperta la frontiera ad opera d'invasione manifesta. Tale è veramente quella che oggi si tenta, ma che non sarà compita. A qualunque costo il governo non si lascierà trascinare, nè compromettere.

IL DISCORSO DEL GENERALE LA-MARMORA

Diamo l'articolo del *Constitutionnel*, di cui fa cenno anche il nostro corrispondente di Parigi, sul discorso del generale La-Marmora:

Il telegrafo ci aveva recato un sunto del discorso del generale La-Marmora. Abbiamo riprodotto quel sunto, riservando però il nostro apprezzamento; giacchè abbiamo per legge di non giudicare siffatti documenti che quando gli abbiamo sotto gli occhi e non sovra un sunto sempre mutilato e sovente inesatto. Oggi possiamo parlare con piena conoscenza di causa di questo discorso.

Questo documento è composto di due parti ben distinte: una ch'è il rissunto d'impressioni e di atti personali che appartengono piuttosto alla storia che alla politica propriamente detta, e l'altra che contiene dichiarazioni franche e nette che possono essere considerate come un programma, e sono ciò che dovevano essere nella bocca del presidente del Consiglio del regno d'Italia.

I particolari nei quali è entrato il generale La-Marmora sono preziosi per noi a più di un titolo. L'onorevole generale temeva da prima le conseguenze della convenzione dal punto di vista dell'ordine nella penisola; si è rassicurato al vedere lo stato degli animi, e, *smettendo ogni apprensione*, è venuto co' suoi colleghi a sostenere, senza occulti pensieri, il trattato dinanzi al Parlamento.

Vi è in ciò un duplice fatto che deve destare l'attenzione d'ognuno: l'adesione dell'Italia al trattato del 15 settembre e la risoluzione del governo italiano riguardo al trattato — Adesione priva d' inquietudini, risoluzione spoglia di occulti pensieri.

Noi abbiamo pure ritrovato con soddisfazione in questa prima parte del discorso del generale La Marmora la non dubbia testimonianza, delle simpatie così prima come dopo le vittorie dell' imperatore per l' Italia e al tempo stesso la convinzione che l'Italia, riconoscente dei servigi ottenuti, dev'essere piena di fiducia nel senno dell'imperatore.

Passiamo ora alle dichiarazioni del presidente del gabinetto di Torino. La prima di esse si riferisce alla questione dell'unità, la seconda alla questione di Roma. Vediamo innanzi tutto la questione dell'unità: « Io non dico, sono parole del generale La Marmora, che l'imperatore non abbia avuto a prima giunta dei dubbi sulla possibilità della nostra grande impresa nazionale, come ne ebbero molti italiani buoni patrioti; ma sono intimamente convinto che oggi l'imperatore è persuaso, come lo siamo tutti, che l'unità è irrevocabile. Non faremo alcun passo indietro; anderemo innanzi, lentamente e con prudenza, ma senza alcun possibile regresso. »

Nulla di più chiaro, senza dubbio, ma nulla di più legittimo. Il regno d'Italia esiste, è riconosciuto dalla Francia, e come non dovrebbe tendere, seguendo la legge naturale di tutti i governi, ad una assimilazione più completa? Chi potrebbe oggi consigliare all'Italia di fare un passo indietro? E, d'altro canto, chi potrebbe trovar a ridire ch'essa compia, *lentamente e con prudenza*, la nobile impresa a cui si è consacrato il Re Vittorio Emanuele?

Riguardo alla questione di Roma, il generale La-Marmora ne parla, come ne abbiamo parlato noi stessi e come di questione riservata. « Io non entrerò, egli ha detto, nel fondo della questione di Roma. — Non tutti hanno una idea netta ed unanime del modo di risolvere questa questione. In pratica anch' io ho de' dubbi, sul modo di attuare la riunione del papa e del re a Roma. Checchè ne sia, è meglio che abbiamo del tempo dinnanzi a noi. Ho gran fiducia nell'aiuto dell'imperatore, l'uomo che conosce meglio questa questione. »

Non abbiamo mai detto altra cosa; abbiamo sempre riconosciuto che, sventuratamente, le opinioni erano diverse su questo grave argomento; non abbiamo mai neppure poste in dubbio le difficoltà da vincersi per conseguire la conciliazione del papato coll'Italia. La convenzione del 15 settembre ha avuto precisamente per iscopo di far sparire certi ostacoli, di appianare certe difficoltà e di rendere possibile quella conciliazione. Il governo italiano fa assegnamento, con ragione sul tempo; con questo stesso pensiero la Francia ha conchiusa la convenzione. Il conte di Cavour, infatti, quando offriva le guarentigie richieste dalla Francia, chiedeva alla sua volta che la Francia sgombrasse Roma nel termine di quindici giorni. La proposta del conte di Cavour non venne accettata. Due anni erano giudicati necessari dal governo imperiale, e si vede dalle parole del generale La-Marmora quanto le parti contraenti siano d'accordo su questo punto. Risulta pure dalle sue parole, e ce ne rallegriamo, che il governo italiano respinge qualunque pensiero di risolvere la questione di Roma senza il consenso della Francia.

Noi dunque facciamo plauso al linguaggio pieno di franchezza del generale La-Marmora; e siamo convinti che dopo queste spiegazioni il Parlamento italiano approverà a grande maggioranza la convenzione del 15 settembre, la quale, interpretata sinceramete e posta oggi al disopra di tutti gli equivoci, sarà lealmente eseguita.

Il *Morning Post* del 15 premette queste considerazioni ad un articolo in cui riassume il discorso del generale La-Marmora su la convenzione:

Il generale La-Marmora, primo ministro, parla con tutto il pondo della più alta autorità militare, mentre il soldato parla con la sperienza del diplomatico e la responsabilità del capo di governo. Come piemontese, egli non può venire in sospetto di nudrire prevenzioni contro la città capitale del suo stato natìo quale capitale d'Italia. Come colui che si confessa sfavorevole in origine a ciò che a lui sembrava allora dover essere la probabile conseguenza della convenzione del 15 settembre, egli non può venire in sospetto di essere in modo indebito prevenuto in favore di essa. In tali circostanze le sue opinioni, maturate dopo considerazioni di proposito, e con tutta la responsabilità del suo alto ufficio, sono di grande importanza. Egli parla in nome dell'Italia, ed esprime i sentimenti di tutti quanti sono prudenti e ragionevoli in Italia. Ed egli ci dice nel suo discorso di sabbato scorso che, per quanto dilicata sia la questione del trasferimento della capitale per lui torinese, non pertanto dichiara essere fatto, che Torino non potrebbe, compatibilmente con le esigenze di una situazione militare, rimanere capitale di Italia. Prima che la convenzione fosse conchiusa, il generale La-Marmora era contrario ad essa, temendo allora non forse potesse turbare la già cementata unione degli stati italiani, e cagionare il rinnovamento di conflitti e disordini tali da scindere il paese. Ma, dopo ulteriore riflessione, queste considerazioni cessero il luogo ad altre più liete, e, noi potremmo dire, più conformi con ciò che un calmo e spassionato giudizio deduce da una giusta contemplazione di tutti i fatti e circostanze. Se coloro che possono ancora dissentire dalle vedute presenti del generale La Marmora si trovassero nella medesima necessità e responsabilità di dover esaminare accuratamente la situazione al pari di lui, e fossero per ciò in obbligo di consacrare ad essa pari meditazione e studio, forse ardiremmo concedere loro tanta sagacità, quanta si vorrebbe a condurli difilato alle stesse conclusioni.

L'ESERCITO PONTIFICIO

Si legge nella *Patrie* del 16:

Abbiamo ricevuto lettere da Roma, le quali non fanno cenno di alcun mutamento apparente nelle disposizioni del governo pontificio. *Aspettare*, ecco la parola d'ordine del Vaticano, e si aspetta la fine delle discussioni del Parlamento di Torino.

Tuttavia, è certo che in questi ultimi giorni il cardinale Antonelli ha fatto dissepellire dagli scaffali della segreteria di stato un progetto di formazione d'esercito, che venne elaborato, alcuni anni or sono. Questo progetto di cui il nostro corrispondente non conosce ancora le basi principali, sarebbe stato richiamato alla mente del cardinale ministro dalla risposta fatta dalla Baviera alle proposte confidenziali del Vaticano l'indomani della notificanza della convenzione del 15 settembre.

Queste proposte avevano avuto per iscopo, tutti lo ricordano, di far comprendere alle potenze cattoliche che la convenzione le interessava tutte direttamente come *protettrici nate* del papato; ma ad eccezione della Spagna che si era dichiarata disposta a fare qualche cosa, le altre potenze avevano combattuta l'idea di un intervento come inopportuna e fors'anco contraria allo scopo che si voleva raggiungere. In seguito a queste osservazioni, il Vaticano decise d'*aspettare*, continuando però colla Baviera l'esame della situazione dal punto di vista delle risorse militari che questo stato potrebbe somministrare al papato.

Questo esame continua, e si crede che durante il suo soggiorno a Roma, il re Luigi di Baviera intavolerà trattative su qualche accordo provvisorio.

Le relazioni fra l'ambasciata di Francia e il Vaticano sono attivissime. A parecchie riprese vennero date spiegazioni dal signor Di Sartiges al cardinale Antonelli sull'ultimo scambio di note fra Parigi e Torino.

Nella *Lombardia* del 16 corrente si legge:

« Sappiamo che la nostra Giunta municipale ha comunicato alla R. prefettura d'avere deliberato d'assumersi il pagamento anticipato dell'imposta prediale 1865 per conto dei contribuenti della città di Milano, sulle basi del recente progetto del ministro delle finanze, e ciò al duplice intendimento di agevolare la riscossione in pro del governo e di non recare un soverchio aggravio ai contribuenti suddetti.

« Con telegramma in data d'oggi, abbiamo avuta notizia da Lodi avere anche quel municipio deliberato di anticipare al governo il pagamento dell'imposta prediale del 1865. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 16 corrente:

Ieri furono aperte al pubblico servizio le sezioni di ferrovia Bologna Marzabotto e Porretta Pistoia.

Partenze da Bologna — 5 40 ant. e 12 55 pom.

Il tratto da Marzabotto a Porretta sarà percorso con mezzo di diligenze.

L'Amministrazione postale si è di già concertata colla Società Monari, la quale eseguirà pure il trasporto dei viaggiatori, ma disponendo per ora di soli 30 posti.

Ci scrivono da Teramo:

Le azioni nobili e generose devono essere fatte pubbliche colla stampa, ad altrui emulazione, a conforto dei buoni.

Sento al momento narrare un fatto, da persona degna di fede, che fa mestieri farlo noto.

Verso i primi del corrente mese stavano alcuni operai fuori di porta San Giorgio, presso Teramo, nel luogo detto la Madonna della Cona, scavando della terra la quale doveva servire per fare mattoni. Erano gli stessi, dieci uomini circa, internati entro una grotta formata dalla escavazione stessa, e mentre spensierati e canterellando attendevano al lavoro, la volta superiore in un tratto cadde sopra quei disgraziatii

Taluni di loro poteron subito fuggire ed atterriti non si voltarono nemmeno indietro; molt. altri rimasero inoperosi spettatori, non so se per lo spavento o la singolarità del caso. Il fatto è che nessuno pensava a salvare quei meschini.

Passava in quel momento da quel luogo uno sconosciuto, il quale udite le disperate grida di alcune donne, accorse tosto ove era avvenuto il disastro, e senza frapporre indugio nè pensare ad altro, toltosi il pastrano, prese una zappa e con questa si diede solo ed a tutt'uomo a scavare e rimuovere la terra: per vedere se poteva salvare qualcuno di quei disgraziati.

Dopo un quarto d'ora riuscì a scoprire un uomo ancora vivo ed un altro che rimasto soffocato spirò in quel momento nelle braccia dello sconosciuto, appena lo aveva estratto da quell'orrido luogo.

Ognuno ammirò la prontezza, l'abnegazione di quell'ignoto, la fatica nel lavoro, e lo ricolmò di benedizioni e ringraziamenti. Nessuno poi sapeva chi egli fosse; era vestito signorilmente, cortese ne'modi, sembrava una di quelle anime gentili che sentono, che hanno cuore e son pronte ov'è una buona azione da fare senza speranza del minimo compenso.

Si seppe dopo che l'ignoto benefattore era il signor Odoardo Pattone, nativo di Alessandria (Piemonte), applicato alle carceri centrali di Teramo. Lode a lui ed a chi lo ha impiegato nella carriera governativa; di tali uomini, in questi giorni, ce ne vorrebbero assai, poichè mi si dice che sia ottimo nel disimpegno del suo uffizio, ed integro.

SUPPLIZIO DI MULLER.

I giornali inglesi del 15 ci recano i minuti particolari dell'esecuzione dell'assassino Francesco Müller rimpetto alla prigione di Newgate. La folla, di cui una piccola parte era accozzata nei dintorni fino da venerdì passato, giorno e notte, crebbe nella mattina di lunedì a 50,000 persone.

Dal *Times* non pare che in essa fosse rappresentato alcuno dei migliori elementi della società di Londra. Fa ribrezzo il leggere nelle colonne di quel giornale il contegno della folla durante tale occasione, specialmente nel mattino del 14: cavalieri d'industria, ladri, barattieri, accattoni, ubbriachi, la feccia più schifosa degli infimi strati della società prevalevano; risa, canti, grida, urla, oscenità, insulti, risse, furti non sempre iscompagnati da violenza aperta a danno delle persone meglio vestite. Barriere erano state erette per impedire le disgrazie di soffocamento avvenute altre volte.

Il condannato, verso le 8, da Newgate, ove si erano recati gli sceriffi, uscì per recarsi al patibolo rizzato lì presso innanzi alla *Debtor's door*. Müller aveva l'aspetto nè provocante, nè atterrito. Egli ripetè fino all'ultimo istante al dottore Cappel, ministro della cappella luterana germanica, che lo accompagnava, non aver commesso il delitto; ma, pochi minuti prima di morire, quando il giustiziere, Calrcaft, stava per compiere la sua opera, Müller disse a Cappel, che l'esortava a confessare: *Ich habe es gethan*: « Io lo feci. » Il fatale trabocchetto cadeva; e si notò appena come una lieve vibrazione musculare nella persona dell'appeso. Questo passaggio tranquillo dalla vita alla morte del delinquente fu accolto da un silenzio di cinque o dieci minuti per parte della folla, che ignorava la confessione; ma poi le busse, i furti, le risa sganghérate, le bestemmie e le oscenità ricominciarono di bel nuovo, massime nelle parti più vicine alla forca. Dopo un'ora il cadavere veniva levato e seppellito negli androni di Newgate, ove giacciono le ossa di coloro che da 30 anni lo precedettero nello stesso genere di morte. Così termina la storia di questo assassinio, dice il *Post*, che commosse la mente della presente generazione più di qualunque altro, non eccetto quello di Greenacre e di Courvoisier.

Scrivono da Tunisi, in data del 9 novembre, al *Corriere di Sardegna* da Cagliari.

Ogni giorno arrivano prigionieri dalla costa ed il loro numero ammonta già a 12 mila. Nella scorsa settimana venne accompagnato sotto buona scorta da Sfax fino al Bardo, il celebre agitatore Ashel il quale durante la rivoluzione si era messo alla testa degli arabi con il governo. Il bey lo condannò a morte assieme al Ras-el Marsa (capitano di porto) egli pure di Sfax.

Il Kasnadar però volle intercedere in loro favore, e la loro condanna fu tramutata nella pena della galera in vita, e di 200 bastonate.

Vi sono ancora al Bardo in questo momento 2 colonnelli e 18 uffiziali sotto giudizio, per aver tenuto colla rivolta.

Si ignora quale sarà la loro sorte.

Un funesto accidente rattristò tutta la rada giovedì scorso. Una comitiva di otto ufficiali della pirofregata inglese *Orlando* con una lancia della loro fregata armata di quattro marinari, misero alla vela ed andarono a fare partita di piacere (pic-nic) a Kourbos, piccolo villaggio alla parte opposta del Golfo, che dista circa 12 miglia dalla Goletta. La sera nel tornare al loro bordo; essendosi levato vento impetuoso al Soliman (scirocco) come suol fare da questa rada la lancia si capovolse, ed un solo marinaio potè salvarsi guadagnando la terra a nuoto.

Il venerdì mattina, il comandante Randolph dell'*Orlando*, non vedendo arrivare la sua lancia, sospettò subito di qualche sinistro, e col mezzo della barca a vapore della fregata francese *Invincible*, si andò alla loro ricerca, e si trovò a terra il solo marinaio che si salvò, il quale raccontò il tristo fatto.

Pare che l'ufficiale più anziano, al momento che la lancia si capovolse, ordinò a tutti di rimanere, e di non scostarsi. Senza riflettere che in tal modo andavano incontro a certa morte, perchè soffiava da terra e li spingeva al largo. Il solo marinaio infatti che per istinto della propria conservazione disobbedì il suo superiore, si salvò.

Furono spediti uomini a cavallo su tutti i punti della costa, e la stessa fregata andò alla loro ricerca percorrendo la costa fino a Capo Farina, ma tutto fu vano, e non si rinvenne alcun cadavere. Le vittime sono in totale 11, fra'quali 2 tenenti di vascello — 1 medico di bordo — 1 capitano di fanteria marina — 2 sottotenenti — 2 aspiranti — 3 marinai.

NOTIZIE ESTERE

In occasione della discussione del trattato di pace fra la Danimarca e le potenze germaniche nel Rigsraad danese, il signor Hall ha pronunziato un energico discorso, del quale diamo il passo seguente:

Riguardo all'avvenire, non vediamo a prima giunta che tristezza e desolazione, tuttavia, v'è ancora qualche barlume di speranza.

Noi non crediamo che i nostri fratelli dello Slesvig siano per sempre separati da noi. Come per lo addietro, essi difenderanno palmo a palmo la loro nazionalità danese. Essi sanno che saremo sempre pronti a fare in loro pro i maggiori sacrifizi. La sottoscrizione del trattato di pace non ha fissate definitivamente le sorti dei paesi da noi ceduti. Vi è in Europa un sovrano che ha scritto sulla propria bandiera il principio delle nazionalità. Le simpatie de'popoli d'Europa non gli verranno meno.

Se il trattato non venisse modificato, le parole colle quali ha principio sarebbero una sanguinosa ironia.

« Regneranno per sempre in avvenire, dice l'art. 1°, pace ed amicizia fra la Danimarca e l'Austria e la Prussia. » No! non vi sarà mai che inimicizia tra noi e la Germania. Per il mio paese, desidero che si possa stabilire un accordo co'nostri vicini; ma il solo mezzo per renderlo possibile, si è che non s'impedisca a coloro che vogliono essere danesi, di rimaner tali. Molti in Germania sono di questo avviso; è questo un conforto ed una ragione di speranza per l'avvenire.

Queste parole furono vivamente applaudite, e rappresentano il programma del partito nazionale in Danimarca.

Si legge nella *France* del 16:

Corrispondenze da Berlino assicurano che la Prussia, in seguito a domanda di alcuni stati tedeschi, che hanno posta questa condizione al loro ingresso nello Zollverein, avrebbe intavolate trattative col governo francese per modificare certi punti della tariffa francese dopo che sarà entrato in vigore il trattato di commercio franco-prussiano.

I giornali austriaci ci recano il testo del discorso dell'imperatore d'Austria all'apertura del Reichsrath. Non lo riproduciamo perchè nulla contiene d'importante oltre ciò che ci venne comunicato dal telegrafo.

A Vienna si pubblica un nuovo giornale intitolato *La Discussione*, il quale ha per iscopo di discutere la costituzione austriaca e di chiedere l'indipendenza della corona d'Ungheria.

I giornali di Varsavia recano il testo del discorso pronunziato il 10 dal signor Di Berg all'apertura della sessione del Consiglio di stato polacco. Il luogotenente dello czar non ha annunziato alcun mutamento di sistema e si è contentato di dire che *molto rimane a fare per riparare il male che la Polonia ha fatto a se stessa.*

Il *Nord* del 16 dice correr voce che si tratti di modificare in Francia l'imposta che colpisce i valori esteri.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che nomina l'ammiraglio Pereza al comando della squadra del Pacifico, in luogo dell'ammiraglio Pinzon che è richiamato.

Haider-Effendi, che or fa qualche tempo, era andato a Tunisi, in qualità di commissario della Porta, è stato nominato ambasciatore della Turchia in Messico. Don Rio del Martinez, come altra volta abbiamo annunziato, è il rappresentante del Messico in Turchia. È la prima volta che questi due paesi sono in relazioni diplomatiche fra di loro.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 15 *novembre*. — Non aveva io ragione di parlarvi ieri, come l'ho fatto, dell'impressione qui prodotta dal discorso del generale La-Marmora? Il *Constitutionnel*, giornale che riceve più d'ogni altro le ispirazioni del governo, questa mattina approva senza riserva quel discorso. È adunque probabilissimo che il dispaccio spedito venerdì dal signor Drouyn de Lhuys, sebbene di forma assai mite, non sarà pubblicato, perchè si giudicheranno inutili le riserve che esso contiene riguardo al principio del non-intervento, le quali potrebbero essere poste a profitto dai malintenzionati per far nascere nuovi equivoci. Io credo che quel dispaccio non verrà più alla luce che nella raccolta dei documenti stampati i quali verranno presentati al Corpo legislativo, quando sarà aperta la sessione, vale a dire verso la metà di gennaio.

Ora che tutto è posto in chiaro, e che le due parti contraenti sono interamente d'accordo su tutti i punti, nulla si oppone a che la convenzione sia approvata dal vostro Parlamento a grande maggioranza, e non si dubita punto che lo sarà. A Torino si deve sapere che il discorso del generale La-Marmora è stato approvato dall'imperatore Napoleone. I giornali che lo avevano biasimato hanno ricevuto rimproveri dal governo e l'articolo del *Constitutionnel* di questa mattina conferma l'esattezza di quanto vi ho detto. Anzi si credeva perfino che il discorso del generale La-Marmora sarebbe stato pubblicato questa mattina nel *Moniteur*.

Mi si conferma oggi da ogni parte ciò che ieri vi diceva intorno alle cattive condizioni dell'Austria, i cui imbarazzi sono più numerosi che mai. Come già sapete, ieri l'imperatore ha aperto il Reichsrath che era quasi deserto relativamente al numero dei deputati che dovevano intervenirvi, e l'imperatore stesso a stento ha potuto nascondere l'impressione di tristezza cagionatagli dalla vista di questo gran corpo politico così smembrato. Su 19 deputati polacchi, nove soltanto si sono recati al loro posto. I tzechi, così quelli della Moravia come quelli della Boemia sono assenti. Su 22 nuovi rappresentanti che doveva inviare la Transilvania non ve ne sono andati che 7. Voi vedete che il Reichsrath è molto assottigliato.

V'ha di più; sul numero dei deputati presenti, i nove polacchi hanno dichiarato prima di entrare alla Camera, che volevano solamente recarvisi per chiedere che fosse tolto lo stato d'assedio dalla Gallizia. Se ciò non otterranno, si ritireranno. È vero che l'imperatore nel suo discorso ha annunziato che una parte dei provvedimenti rigorosi inerenti allo stato d'assedio doveva venir abrogata, e che fra breve verrebbe tolto intieramente lo stato d'assedio, ma è assai dubbio che ciò basti a soddisfare i deputati polacchi.

Questa è l'impressione dolorosa che si riceve dall'apertura del Reichsrath, e tale è il sentimento d'oppressione provato da tutti, che è generale opinione dovere il governo austriaco tentare ogni mezzo per uscire da questa situazione intollerabile. Il sig. Mensdorff-Pouilly, aiutato dal sig. Schmerling col quale ha comuni molte opinioni, sarebbe il rigeneratore invocato dall'Austria, ch'egli spingerebbe con tutte le sue forze nelle vie dei moderni principii, dai quali soltanto può sperare salute. Già il nuovo ministro ha risposto ad una deputazione d'israeliti galliziani che voleva sancire l'uguaglianza di tutti i sudditi dell'Austria, senza distinzione di nazionalità nè di religione. Sventuratamente questo bel programma avrà la sorte di tanti altri; se ne eseguirà la lettera ma non lo spirito.

Il signor Thun che doveva partire oggi pel Messico, non partirà che domani. La partenza del piroscafo è stata ritardata sino al 17, per poter rispondere all'ultimo corriere.

Il signor Gustavo Doré è compreso fra gli invitati a Compiègne. Si dice che lo sarà anche il celebre avvocato Lachaud.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 17 novembre.

La tornata è aperta alle ore 11 3/4 antimeridiane colle consuete operazioni preliminari.

PRES. comunica l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina di tre ultimi commissarii del bilancio pel 1865.

Riuscirono eletti Casaretto, Cordova e Mordini, coi quali, dopo la nomina di Audinot, Depretis e Musolino, la Commissione è al completo.

PRES. partecipa con calde parole di compianto la morte dell'on. Colombani, deputato del collegio di Lodi, già annunciata questa mane dal nostro giornale.

Il Presidente avverte altresì che siccome il defunto era membro della Commissione del bilancio, così conviene domani procedere alla nomina di altro membro che lo rimpiazzi.

ALFIERI D'EVANDRO domanda che il progetto di legge sull'asse ecclesiastico avendo attinenza coi provvedimenti finanziarii, venga in discussione coi progetti di legge relativi ai medesimi.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al trasferimento della capitale dello stato a Firenze.

Gli stalli dei deputati come le tribune non sono che mediocremente occupati.

MOSCA (relatore) dichiara che parla per dovere, mentre per sua elezione tacerebbe dopo tanti discorsi uditi, i quali esaurirono l'argomento. Entrando nel merito della questione dice che la coincidenza della convenzione col trasferimento fu il punto, su cui si concentrarono gli attacchi degli oppositori. La Commissione ha già dichiarato che il rapporto fra questi due atti non fu che accidentale ed occasionale, per cui la dignità nazionale non ne scapita punto.

Questa dichiarazione della Commissione però non convinse gran fatto alcuni dei precedenti oratori, i quali diedero il massimo rilievo al carattere di condizione e di guarentigia che riveste il trasferimento. La cosa si è fatta più grave dal momento che il ministero, accettando con sincerità di propositi la convenzione, si è diviso profondamente dal ministero precedente in riguardo al trasferimento, il quale pel secondo costituiva un atto d'ordine interno che avrebbe compiuto anche indipendentemente dalla convenzione. I fatti che io andrò analizzando lo dimostrano; e prima di tutto la relazione del ministero Minghetti fatta precedere al decreto di riconvocazione del Parlamento, nella quale si espongono le considerazioni strategiche, politiche ed amministrative che glieue avevano ispirato il concetto. Citerò anche il dispaccio del 12 settembre diretto alla Francia, in cui questo pensiero coi suoi moventi è chiaramente manifestato; nel tempo stesso che se ne fa emergere l'addentellato che poteva offrire ad una convenzione sulla questione di Roma.

Sta bene che il governo francese abbia considerato questo fatto come una garanzia, ma ciò non toglie che l'atto dall'una parte non fosse spontaneo, e dall'altra non fosse concesso come una cosa richiesta, che però non stava contro gli interessi e la dignità della nazione.

Le previsioni che si vollero trarre dalla convenzione hanno un cotal poco offuscato la sua reale importanza. Alcuni dispacci francesi possono avere alimentato la confusione. Ma bisogna distinguere le interessate interpretazioni dalla realtà degli impegni.

Quando adunque si parla di garanzie, si adopera un linguaggio improprio. Una trasformazione interna dell'Italia fu quella che naturalmente venne ad offrire alla Francia le necessarie garanzie. L'attuale ministero non divide il parere del precedente sulla necessità del trasferimento preso in se solo, e quindi non gli dà importanza che pel nesso che ha colla convenzione. Ecco come può apparire da questo punto di vista non intieramente al coperto il decoro nazionale.

Forse il ministero avrebbe dovuto presentare prima il progetto di trasferimento, in riserva di conchiudere in seguito la convenzione; ma le occasioni si deggiono prendere pei capelli.

L'on. Berti ci esponeva gl'inconvenienti di aver presentato unite due questioni di ordine diverso, per cui apparisce quasi che senza il beneplacito straniero noi non potremo cambiare nuovamente la capitale. Ma l'on. Berti non ha riflesso che il protocollo parla di trasloco della capitale da Torino, quindi se anche si voglia che per esso protocollo ci sia interdetto di ritornare a Torino, nulla osta che per noi si trasporti la capitale da Firenze ulteriormente altrove.

Diffatti, secondo lo spirito del protocollo, il trasloco della capitale non ha altro scopo che quello di procurare all'Italia un tranquillo assetto, il quale, se non potremo trovarlo a Firenze, potremo sempre cercarlo altrove.

Fu detto che, trasportando la capitale dal Piemonte, noi abbandoniamo il centro naturale di gravità dello stato, mentre il Piemonte non ha ancora compiuto la sua missione. A me duole nell'anima il grido di questa sentinella che si rileva. Questo grido trova un'eco in ogni uomo di cuore.

Ma guardiamo un po' in faccia alla situazione. Se il paese è sorto in nome dell'indipendenza e della libertà, perchè la libertà non potrà attecchire anche in un altro punto d'Italia? e colla capitale a Firenze, rinunciamo noi forse, od il Piemonte ci toglie il suo concorso? L'Italia non può accettare però la supremazia politica nè militare di alcune delle sue provincie.

Fra gl'inconvenienti del trasferimento ho udito citare quelli d'ordine finanziario. Io non gli nego; ma dico che non possono reggere al confronto dell'utilità dell'atto, senza dire che la sua importanza è di un ordine diverso dal finanziario. Il trasferimento della capitale come non potrebbe venire consigliato, così non può esser combattuto per semplici considerazioni economiche.

La convenzione non è che un motivo ed un vantaggio di più del trasferimento, lo che non pare aver compreso l'on. Sineo.

SINEO domanda la parola per un fatto personale (*mormorii*).

MOSCA, *relatore* (continuando). La capitale non può stare convenientemente a Torino più oltre. Vi sono motivi d'ordine strategico politico ed amministrativo, i quali domandano imperiosamente che la si trasporti altrove. Alcuni di questi furono dimostrati con irresistibile autorità dagli onorevoli Bon-Compagni, Rattazzi e dal senatore Cadorna.

PRES. sospende la seduta per alcuni istanti per lasciar riposare l'oratore.

Una certa agitazione però che regna nella Camera pare indicare sia avvenuto fuori di essa qualche fatto un po' grave, che obbliga il ministro dell'interno ad uscire dal recinto della Camera in tutta fretta.

PRES. annuncia di fatto, dopo pochi istanti, la morte appena avvenuta del gen. Alessandro della Rovere (*sensazione di dolore*).

BALDACCHINI propone che una deputazione della Camera si associ al Senato per assistere ai funerali del defunto senatore.

Dopo alcuni minuti si ripiglia la seduta.

MOSCA (relatore). Io non faccio che appropriarmi gli argomenti addotti da molti autorevoli oratori che mi precedettero sui motivi che rendono necessario il trasferimento, sia sotto il riguardo politico, che sotto quello amministrativo. Ma sarebbe una strana illusione quella di credere che l'indole della azione governativa di una capitale sul resto del paese si limiti alla trasmissione più facile ed al ricevimento più pronto di ordini e di notizie. L'on. Boncompagni ha esposto molto bene quale sia l'azione che una capitale dee esercitare sulle provincie.

Quanto ai motivi strategici che consigliano il trasferimento da Torino, si è già udita quale sia l'opinione a proposito dell'illustre generale La-Marmora, il quale non è il solo ad essere della sua opinione, ma in essa si incontrano molte altre notabilità militari, e fra le altre quel Comitato della difesa militare dello stato, il quale non ha aspettato il decorso settembre, ma molto tempo prima, un anno forse e più addietro, ha dovuto riconoscere come militarmente Torino non fosse la più opportuna capitale del nuovo regno. Il governo è stato richiesto dall'on. Petruccelli di voler comunicare qualche documento che si riferisca a questa questione. Il governo vi si è rifiutato, ed ha fatto benissimo, nel parere della Commissione, a non svelare fatti ed intenzioni di così pericolosa e delicata natura.

A questo proposito però mi corre obbligo di dilucidare un incidente sollevato ieri dall'on. Bixio, il quale accennò a promesse che il governo avrebbe fatto, di esporre, almeno in seno alla Commissione, i suoi piani relativi alla difesa del regno. Io dichiaro che il ministero non ha mai assunto simili impegni verso la Commissione, la quale rimase soddisfatta che il ministero stesso le abbia dichiarato di preoccuparsene seriamente.

Or deggio parlare del modo con cui la convenzione fu accolta dalla pubblica opinione in Italia. Dapprincipio può esser parso che la convenzione ci spalancasse le porte di Roma, laonde le si applaudì entusiasticamente. Ma anche dopo, quando la sua importanza fu ridotta alle sue vere proporzioni, non si cessò dallo approvarla calorosamente, sebbene le sue conseguenze ultime non fossero così immediate.

Se le porte di Roma non ci vengono spalancate, resta sempre un grande risultato, quello dello sgombro dei francesi. Io credo questo un fatto inestimabile, a fronte del quale qualunque sacrificio è quasi un nulla, od almeno non credo che vi sia paragone possibile. La occupazione francese di Roma era molto più grave che la occupazione austriaca della Venezia, e feriva assai più il nostro orgoglio nazionale.

La convenzione aumenta la nostra sicurezza così interna come esterna, aumentando la energia della nostra azione sul brigantaggio al confine pontificio, ed accrescendo la nostra influenza politica. I vantaggi pertanto della convenzione superano infinitamente i sacrificii che essa ci costa.

Alcuni hanno supposto che le difficoltà della occupazione sarebbero col tempo talmente accresciute pei francesi da indurli a sgombrare volontariamente. Coloro che hanno esternato questa opinione, hanno dimenticato che la Francia ha dichiarato in tutti i tuoni che non avrebbe mai abbandonato il suo posto a Roma senza prima mettere al coperto il suo onore e la sua responsabilità. Ma anche ammesso che avesse potuto venire un giorno, in cui i francesi avessero trovato di loro convenienza di sloggiare da Roma senza addivenire ad alcun patto con noi, io sostengo che è molto meglio che se ne vadano dietro accordi con noi, perchè senza di questi, avrebbero potuto tornare a loro beneplacito. Non bisogna poi dimenticare quanti inutili tentativi furono fatti presso il governo francese per indurlo ad uno sgombero.

Esaminiamo ora quali sieno i reali sacrificii che ci abbiamo assunti. Primo quello di non attaccare il territorio pontificio; ma ciò non muta la nostra situazione. Questo rispetto ce lo avevamo già imposto da noi e lo avevamo anche prima, essendo nostro antico convincimento non essere la questione di Roma una di quelle che si sciolgono colla violenza. Altri volle vedere nel nostro desiderio di riconciliarci col papato, un riconoscimento per parte nostra del potere temporale, mentre evidentemente noi non abbiamo in mente che l'autorità spirituale del pontefice. La convenzione poi parla di non attaccare, ma non parla di non oltrepassare il territorio attuale pontificio; senza dire che noi rispettiamo lo stato di fatto, e non ci impegniamo a conservarlo come i francesi lo puntellavano colle loro baionette. Coll'impedire poi che altri l'attacchi, veniamo ad esserci assunti di far rispettare da tutti il principio del non intervento.

Che se anche coll'articolo terzo noi consentiamo al pontefice che si circondi di un esercito di volontarii, noi non gli concediamo niente di più di quello che già gli avevamo accordato coll'art. primo, anzi abbiamo circoscritto ad alcune condizioni la facoltà che come massima già gli riconoscevamo; ed ecco come abbia ben detto l'on. Boncompagni che l'Italia va ad acquistare il diritto di sapere cosa si farà a Roma.

La convenzione più che della sua intrinseca bontà potava far dubitare della sua opportunità in relazione allo stato delle opinioni in Italia, sotto il quale riguardo le era avverso, com'ebbe a dichiararlo, anche il generale La-Marmora. Ma dacchè il fatto ed uno splendido fatto, come è quello dell'accoglienza che incontrò in Italia, ha fatto svanire anche questi timori, cadano anche questi motivi di opposizione ad essa.

Un Aspromonte in permanenza non è più possibile, e se mai fosse necessario, la colpa non potrebbe più ricadere sul governo.

Io poi credo che il papa nè vorrà nè potrà raccogliere un esercito di volontarii troppo numeroso, perchè questo, prima ancora che diventare un pericolo per l'Italia, introdurrebbe un nuovo elemento dannoso allo stesso governo pontificio.

Nè il Parlamento nè il paese poi tollererebbero che il governo, per riconciliarsi col papato, si mettesse sulla via della reazione, come ne fu esternato il timore.

Non mi pare poi che si possa disconoscere la giustizia di quell'articolo, col quale promettiamo di trattare per assumerci una parte del debito pontificio, dal momento che ne possediamo una parte di territorio. Ed è non meno evidente che queste trattative spettano al potere esecutivo.

L'on. Tecchio si è ingannato quando ha creduto che questo impegno sia stato da noi assunto in modo assoluto verso la Francia. La Francia, a questo riguardo, non fa che rappresentare il governo pontificio, e la Francia non ci costringerà a nulla se il governo pontificio non volesse approfittare di questo beneficio. La lettera e lo spirito del trattato non permettono equivoci a questo proposito.

Per ultimo, alcuni si sono ostinati a vedere nella convenzione una rinuncia a Roma. Non possono crederlo coloro che abbiano una fede inconcussa nella forze del progresso e della civiltà, dinanzi alle quali non prevarrà il potere temporale dei pontefici. Per parte mia io partecipo ai nobili sentimenti dell'on. Chiecchetelli, il quale ben disse che a Roma havvi una popolazione che non si scorderà di essere italiana, e che dividerà mai sempre le aspirazioni dei suoi connazionali. Lo stesso imperatore negli autorevoli suoi atti non ha mai mostrato di voler dividere le sorti dei romani e la loro esistenza dalla vita e dall'avvenire della nazione.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Il Pres. approfitta di questo intervallo per annunciare che gli ufficii hanno autorizzato la lettura di due progetti dovuti ad iniziativa parlamentare, uno dei quali è dell'on. Cantelli sulla abolizione di alcuni conservatorii di educazione femminile, e l'altro dell'on. Mancini relativo all'abolizione della pena di morte.

Crispi domanda che lo svolgimento di un suo progetto di legge, che non abbiamo potuto udire a che cosa relativo, non sia rimandato alle calende greche.

Alfieri C. domanda di potere senza altre formalità comunicare alla Commissione sulla legge provinciale e comunale alcuni articoli di un suo progetto relativo.

La Camera assente.

Bellazzi domanda di poter interpellare il ministro degli esteri e della marina su che cosa abbiavi di vero e quali misure intenda adottare sugli 800 forzati che ci vengono mandati dal governo pontificio.

Questa interpellanza è rimandata a dopo esaurito l'ordine del giorno.

Mosca (relatore) continua ripetendo che la convenzione non porta alcuna rinunzia al programma nazionale. L'occupazione francese a Roma ci impediva il più piccolo passo nella questione di Roma sia per fatto dei francesi, sia per fatto degli stessi romani, eventualissimo dello stesso pontefice. I francesi se ne vanno, e nulla impedisce che i romani, od il papa stesso se voglia, si riuniscano adesso all'Italia, senza che per parte nostra si faccia altro che accoglierli.

Sul principio di non intervento ho udito qualche ragionamento confuso. Il non intervento non è assoluto non ingerirsi; ma un semplice non ingerirsi negli affari di un'altra nazione, che conserva la libera disponibilità di sè stessa a petto di qualunque contrario interesse estero. In sè l'intervento non è altro che la guerra. Il non intervento pertanto non si può stipulare, perchè sarebbe un non senso. Ma come la guerra, così l'intervento può essere legittimo.

D'altronde era inutile l'ottenere dalla Francia la promessa di non intervento, anzi peggio che inutile, perchè avrebbe corrisposto per parte della Francia ad una dichiarazione di non farci la guerra. Per certe eventualità la Francia si è riservata la libertà d'azione, ma ciò vuol forse dire che, dato il caso, essa ne userà in un senso piuttosto che in un altro? Il programma nazionale pertanto sta in tutta la sua integrità quando la convenzione sia eseguita lealmente per quello che dice e che stabilisce.

Pres. espone l'ordine con cui egli crede si debba procedere oltre nello svolgimento dei numerosi ordini del giorno ed emendamenti proposti.

Minervini non si acconcia all'ordine proposto dal presidente.

Mosca pure fa qualche osservazione contro il sistema proposto dal presidente. Finalmente

Crispi ha il primo la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che il trasferimento della capitale a Firenze è una garanzia data alla Francia perchè Roma resti al papa;

« Considerando che un tale atto, causa e condizione del trattato del 15 settembre, viola il patto costitutivo nazionale, il quale ha base nei plebisciti del 21 ottobre 1860;

« Rimettendo ad un tempo in cui si potrà esser liberi da ogni pressione straniera il discutere della sede provvisoria del governo, la quale convenga alle esigenze politiche e militari dello stato, finchè Roma non sia la capitale d'Italia, passa all'ordine del giorno. »

A quest'ordine del giorno sono sottoscritti i seguenti onorevoli deputati:

F. Crispi — N. Fabrizi — Riccardo Sineo — B. Cairoli — G. Tamaio — Generale G. Avezzana — F. De Boni — L. Miceli — L. La Porta — M. Speciale — Giuseppe Libertini — Levi — A. Alfieri D'Evandro — Francesco Curzio — Pancaldo — Giuseppe La Masa — Musolino — Mauro Macchi — S. Friscia — Pinto — Mosciari — Laurenti-Roboudi — Greco Antonio.

L'oratore dichiara prima di tutto che quello che divide lui e i suoi colleghi dall'on. Mordini e dai seguaci di questo, non è una questione di principii, ma di opportunità. Nè gli uni nè gli altri hanno rinunciato al programma della rivoluzione. Ciò detto, entra a svolgere il surriportato ordine del giorno, desumendo da alcune parole del ministro Lanza che il trasferimento non si faccia che per dare una garanzia alla Francia.

La Francia ha voluto che, coll'uscire da Torino, uscissimo dal provvisorio; quindi Firenze è una capitale definitiva scelta a sicurezza che non si andrà a Roma. A Roma omai non si può andare che colla rivoluzione; colla conciliazione vi si rinuncia, perchè la chiesa è cattolica, cioè universale, e non nazionale. Roma si può attaccare anche collo scisma; ma meglio attaccare l'Austria nella Venezia, con che si indebolirebbe anche Roma. Il ministero passato decise di andare colla capitale via da Torino, perchè era desso che da questa città non poteva più governare.

Quanto a Drouyn de Lhuys ricordatevi che fu lui il principale istigatore dell'occupazione francese di Roma per conservare il temporale. — Il trasferimento è un'idea francese, tanto è vero che il nostro ministero dovette accordarsi colla Francia per poterlo attuare con una legge piuttosto che con un semplice decreto reale. Il signor Peruzzi, dopo avere una volta detto che da Torino non si poteva governare, non ebbe il coraggio di sostenere la sua opinione, e tanto meno avrebbe avuto quello di tradurla in pratica. Ogni altra interpretazione data al trasferimento che non sia quella di una guarentigia di non andare a Roma, è un equivoco, in cui spero che il paese non cada.

La convenzione è un riconoscimento del papato, e naturalmente del papato politico e non religioso; per cui la colpa di un secondo Aspromonte, se mai avvenisse, ricadrà su chi ha violati i diritti della nazione.

La firma del Re non ci deve togliere di respingere la convenzione, perchè il Parlamento non vede che dei ministri responsabili. Il trasferimento implica un'intera rivoluzione economica. Se non si voleva che Torino pesasse sulle provincie, bastava mutar sistema governativo e non mutar capitale. Il trasferimento potrebbe tuttavia esser accolto se non avesse un peccato originale nella pressione straniera.

Boggio dichiara di ritirare gli emendamenti proposti, pur votando contro la legge.

Che se la maggioranza decidesse da un porto sicuro di sciogliere le vele per una destinazione ignota, noi non rimarremo inerti a contemplare dalla riva i perigli della navigazione, ma ci imbarcheremo colla maggioranza, perchè troppo sentiamo la solidarietà dei comuni destini (*bene*).

Sella fa osservare alla Camera siccome urga di approvare prima del 25 corrente le sue proposte finanziarie, per cui propone che la Camera tenga due sedute.

Parlano su questo incidente Ricciardi, Alfieri, Massari e Lanza, proponendo quest'ultimo che si cominci alle 9 sino alle 12, e poi all'1 sino alle 5.

La Camera approva.

Avezzana legge una requisitoria violenta contro l'antecedente ministero in mezzo ai rumori di disapprovazione ed anche alle risa della Camera.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Il Senato del regno è convocato in pubblica adunanza lunedì 21 corrente alle ore 2 pomeridiane per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alla legge postale del 5 maggio 1862;
2. Vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia;
3. Separazione della Borgata di S. Cipirello dal comune di S. Giuseppe;
4. Pensione vitalizia ad ufficiali veneti;
5. Codice civile del regno d'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 6 novembre, che convoca il collegio elettorale di Montecchio pel giorno 27 novembre, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 dicembre.

2. Nomine e disposizioni nel personale delle direzioni ed ispezioni gabellarie, ed in quello della pubblica istruzione.

CRONACA DI TORINO

Venerdì, 18 corrente, nelle scuole elementari municipali avranno principio le lezioni di canto.

— —

Domenica 20 corrente alle ore 7 1/2 precise ha luogo al teatro Nazionale una rappresentazione dell'Accademia filodrammatica a favore dei feriti del Veneto e delle vittime del 21 e 22 settembre.

Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 1.

In tale serata verrà rappresentata la brillante commedia del sig. A. Bon, *Niente di male* e la farsa *Il fornaio e la cucitrice*.

Oltre la musica militare, negl'intermezzi verranno eseguiti varii pezzi di concerto, tra pianoforte, violino e canto, dalla distinta damigella Bonavi e dai signori professori Baur e Cervini.

I biglietti e le chiavi di palco sono vendibili presso il camerino del teatro sino a tutto il 19 corrente.

— —

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 16 *fino alle 4 del* 17 *novembre* 1864.

Stellio Antonio, d'anni 17, di Selve, muratore; Marazzano Stefano, id. 74, Bra, negoziante; Sartorio Luigi, id. 55, di Agnona (Varallo), calzolaio; Delpiano Teresa, id. 10, di Carignano; Bobbio Anna Maria, id. 11, di S. Benigno, filatrice; Crosa Catterina, nata Bossuto, id. 63, di Colle S. Giovanni.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

ALESSANDRO DELLA ROVERE

L'onor. presidente della Camera ha interrotto oggi, 17, le discussioni, per dare l'annunzio d'una grave perdita fatta dall'esercito e dallo stato, la morte improvvisa del luogotenente generale, cavaliere Alessandro Della Rovere, ministro della guerra nel precedente gabinetto.

Benchè l'illustre defunto appartenesse al Senato, pure l'onor. Cassinis ha voluto porgere alla sua memoria un tributo di affetto e di compianto, interpretando rettamente il sentimento della Camera, che ebbe agio di apprezzare i meriti dell'operoso militare e del cittadino onesto ed intemerato. E l'annunzio di questa sventura strappò lagrime di dolore a uomini induriti nelle lotte del campo e nelle vicende delle battaglie, al generale La-Marmora ed al generale Bixio! Eglino perderono un collega, del quale niuno meglio di loro era in grado di conoscere gli alti pregi e le severe virtù.

Nacque Alessandro Della Rovere in Casale nell'anno 1815. Fece i suoi studi nell'Accademia militare di Torino, ove distinguevasi per ingegno perspicuo e rapidi progressi nelle matematiche. Ne usciva ufficiale dell'artiglieria, stimato quale uno de'migliori allievi, che onorassero quel celebre istituto.

Prese parte alla guerra dell'indipendenza nel 1848-49 qual capitano de' pontonieri. Nella spedizione di Crimea fu nominato intendente generale dell'esercito, ufficio che adempiè con singolare abilità, che gli valse la promozione a luogotenente-colonnello e che doveva di nuovo adempiere nella campagna del 1859, ordinando il servizio delle sussistenze con tale precisione e regolarità, da riscuotere gli encomi e destare l'ammirazione del maresciallo Vaillant. Anche nella campagna del 1860 mantenne lo stesso incarico, e venne promosso a luogotenente generale.

Nell'anno successivo egli era inviato in Sicilia luogotenente del Re, e governò in modo da porgere al paese alto concetto della sua capacità amministrativa. Ministro della guerra nel gabinetto Ricasoli e nel gabinetto Farini e Minghetti, egli lavorò con molta attività, serbando le tradizioni e gli istituti che tanto giovarono alla formazione dell'esercito italiano.

Pure egli era travagliato da malattia di cuore, che destava ne' suoi amici gravi apprensioni, le quali egli sembrava voler calmare, dissimulando l'infermità con una attività che sarebbe stata meravigliosa in uomo robusto e nella vigoria degli anni.

Il male però, logorandolo a poco a poco, lo rendeva desideroso di riposo, e già aveva date le sue demissioni da ministro, quando le ritirava dinanzi alle difficoltà, dalle quali, ne' suoi ultimi giorni, era circondato il gabinetto, non consentendogli il suo nobile carattere di separarsi dai suoi colleghi in quei momenti sì gravi.

E questo fu l'ultimo atto della sua vita pubblica, di cui non lascia che onorevoli ricordi, che rendono più dolorosa la immatura di lui perdita, pensando a' servigi che avrebbe potuto ancor rendere al Re ed alla Patria.

— —

Il cav. Alessandro Della Rovere era insignito di parecchi ordini cavallereschi. Cavaliere gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine Mauriziano, grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia, commendatore della Legion d'onore di Francia, cav. dell'ordine del Bagno d'Inghilterra, ecc.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 16 si legge:

Principe Umberto. Abbiamo lettere da Filadelfia in data del 20, le quali ci annunziano che il giorno primo era partita da quell'ancoraggio questa pirofregata, con a bordo gli allievi del 1° corso suppletivo che godono tutti perfetta salute. I nostri uffiziali a Filadelfia furono ricevuti dalle autorità locali con la stessa simpatia e gentilezza che a New-York.

Italia. Regia pirofregata ad elica partita da Napoli a vela 13 il corrente ha poggiato per Baia il giorno 15 a causa del tempo.

Tancredi. Regia pirocorvetta a ruote, diretta da Napoli a Messina, per forza di tempo burrascoso ha poggiato per Baia.

Etna. Pirocorvetta ad elica di stazione nella Tunisia, partita il 2 novembre da Tunisi per Tabarca di conserva col bastimento da guerra tunisino il *Begi*. Giunti sulla rada, il *Begi* salutò con 21 colpo di cannone la nostra bandiera issata all'albero maestro; indi quel comandante si portò dal nostro per chiedere se si era soddisfatti del suo operato, ed avutane risposta affermativa, scesero insieme a terra, ed il comandante del *Begi* spiegò alla poca gente colà abitante, come la reggenza intendesse, con questi segni apparenti, mostrare l'alto rispetto che ha per la bandiera italiana, e riparare all'errore commesso dall'autorità di quel luogo nello arbitrario arresto di un marinaro italiano. Ciò finito, l'*Etna* fece vela per Tunisi e vi si ancorò alle 8 p. m. del 15 corrente, dopo aver sofferto un violento colpo di vento da scirocco.

Fortunali. Il *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 16, scrive:

Da tre giorni abbiamo un mare grossissimo; imponenti cavalloni si succedono mugghiando e rompono furiosamente contro i moli e li scavalcano. La cinta delle Grazie e della Malapaga è superata dai marosi che allagano i passi. Ieri l'altro i legni usciti dal porto, fra cui uno della R. squadra, dovettero retrocedere. Ieri, per quanto sappiamo, nessun legno salpò dal porto, tranne il piroscafo *Piemonte* della compagnia Rubattino, che flagellato dalla furia delle onde dovette riparare alla Spezia, come annunziò un telegramma di ieri sera. Quest'oggi il mare si va abbonacciando. Nessun sinistro nel porto.

Questa procella era stata annunziata dal l'osservatorio di Parigi.

Movimenti militari. — Leggiamo nella *Lombardia* del 16:

Un drappello del reggimento Genova cavalleria partiva questa mattina per la scuola di cavalleria in Pinerolo.

Longevità. L'*Osservatore Triestino* del 15 scrive:

Nell'ospitale civico di Trieste moriva ieri per marasmo senile Antonia Cussmann, povera, nella rispettabile età di 104 anni.

Pubblicazioni. — Fra le molte pubblicazioni che in questi ultimi tempi si occuparono della convenzione del 15 settembre, merita un cenno speciale l'opuscolo del signor Celestino Giuliani, venuto alla luce in Recanati dalla tipografia Badaloni ed intitolato: *La convenzione italo francese. — Torino e l'Italia.* L'autore ha esaminato l'argomento sotto tutti gli aspetti, e con paziente lavoro ha passati in rassegna non solamente i documenti che direttamente o indirettamente alla convenzione si riferiscono, ma le opinioni dei più riputati ed autorevoli giornali d'ogni partito. Dal confronto degli atti e delle dichiarazioni ufficiali, e dei giudizi che sotto vari punti di vista furono recati intorno a questa fase importantissima della questione italiana, il signor Giuliani trae le conclusioni che gli sembrano più naturali ed evidenti. Le sue considerazioni vanno d'accordo con quelle che noi stessi abbiamo svolte. Il signor Giuliani ragiona con logica assai stringente e con esattezza matematica. Perciò il suo opuscolo contribuisce potentemente a porre la questione ne' suoi veri termini.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Gazzetta di Firenze* del 16 si legge:

« Sappiamo che il ministro Torelli, partendo ieri lasciò in nome del R. governo altre 3000 lire per i danneggiati dalla inondazione in Firenze. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* sotto la data del *Cantone Ticino* del 16:

« Monsignor Bovieri, incaricato della S. Sede, ha indirizzato al governo del Ticino due note: una contro il progetto di abolizione delle feste, e l'altra contro il progetto del codice scolastico, che diconsi molto veementi. »

Leggesi nello stesso giornale sotto la data di Ginevra del 14:

« Nel collegio elettorale della riva sinistra del Rodano vinse la lista dei candidati radicali, nella quale sono Fontanel, Fazy ed i principali capi di questo partito, con voti 550 di maggioranza. In quello della riva destra la lista dei conservatori passò con 240 voti di maggioranza. Anche nella città la lista de' conservatori ebbe 400 voti di maggioranza. Furono però nominati alcuni radicali. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Liverpool, 17. Le autorità hanno impedito la partenza del *Great Western* perchè questo legno aveva a bordo molte persone arruolate per conto dei federali d'America sotto pretesti menzogneri. Fu aperta un'inchiesta.

Scrivono da Messico in data del 15 che furono arrestati 40 cospiratori.

Caserta, 17. Il Consiglio municipale di Caserta ha deliberato di anticipare l'imposta fondiaria del 1865 per conto dei suoi contribuenti.

— —

Notizie di Borsa

Parigi, 17 novembre

	novembre 16	17
Fondi francesi 3 0/0 . . .	64 90	64 85
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	92 30	·2 25
Consolidati inglesi fine dicembre	89 5/8	8 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 10	65 20
Id. id. » liquidaz.	65 05	65 15
Id. id. . fine corrente	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	877	878
Id. » » italiano	425	420
Id. » » spagnuolo	534	547
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	312	312
Id. » Lomb.-Venete	507	508
Id. » Austriache	446	445
Id. » Romane	263	262
Obbligaz. »	223	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
17 novembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.	
Consol. 5 0/0	— —	63 40	— —	63 25	; no.
FONDI PRIVATI					
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	120	id.

* L. 200 versate.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE
16 novembre

Consolidati 5 0/0 in contanti . . .	65 35
Id. 3 0/0 in contanti	43 –

COMUNE DI CAMPOFREDDO

È aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica collo stipendio di L. 800 per la cura dei poveri e per la vaccinazione. Il prezzo delle visite ai non poveri è regolato da una tariffa.

Gli aspiranti dovranno rimettere la loro domanda coi titoli giustificativi a quest'Ufficio Comunale non più tardi del giorno 5 dicembre prossimo.

In Firenze

Affittasi un quartiere signorile di 14 stanze, mobiliato. È situato nel nuovo e bellissimo quartiere del Lung'Arno, via Solferino, n. 8, secondo piano.

Dirigersi a B. J., via Borgo Ognissanti, n. 32, terzo piano, Firenze.

UNA CASA di commercio, avendo da fare un'impresa importante, domanda un accomanditario o socio col capitale di L. it. 40 o 60,000. Scrivere franco alle iniziali P. N. fermo in posta a Genova.

UNA SIGNORA che parla il francese, avendo istruzione sufficiente per allevare bambini, esperta in lavori donneschi ed anche in abiti, e capace di dirigere qualsiasi stabilimento o casa, desidera essere collocata. Dirigersi a *Carmelita Duelli*, ferma in posta a *Genova*.

PIANOFORTI DI PARIGI

da vendere e d'affittare presso **G. Giuliano,** Corso del Re, n. 21, Torino.

Il medesimo fabbrica pianoforti a cilindro ed organi d'ogni genere a modico prezzo.

L'HOMME DÉLICAT

Comédie-Lecture en 5 actes et 4 époques

par **S. T. D. MAHUL.**

Vendibile alla Tipogr. Eredi Botta, palazzo Carignano, Torino, al prezzo di L. 2 50. Contro vaglia postale si spedisce franco in tutto il regno d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonge* e *Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica; guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

DECORAZIONI IN TERRA COTTA

DELLO **STABILIMENTO E FABBRICA NAZIONALE** DI **ANDREA BONI**

Scultore di decorazioni, premiato con medaglie d'oro e d'argento in **Nazionali e Mondiali Esposizioni**

abitante alle Tre Porte, fuori di Porta Garibaldi, n. 8, Milano.

Ricco questo Stabilimento per le ognor crescenti commissioni, di uno svariato assortimento di modelli, forme e getti di varii stili e dimensioni, il proprietario si fa un dovere di far conoscere al colto pubblico quanto si possa ottenere da questa artistica industria.

Gli articoli che si fabbricano, e di cui in gran parte si posseggono le forme, sono; facciate di Case, Chiese, Tempietti, Monumenti, Altari, Camini, Caminiere, Statue, Busti, Bassorilievi, Gruppi di figure per getti d'acqua, ecc., Vasi, Piedistalli, Candelabri, Lesene, Basi, Capitelli, Stipiti, Fregi, Cornici, Mensole, ecc., ecc. servibili tanto per l'esterno che per l'interno di appartamenti, ecc.

Tiene, a richiesta dei signori Committenti ed Ingegneri-Architetti, un Album litografato ed inciso di opere eseguite: molte fotografie, massime di oggetti di figura e facciate di case, elenchi di varii articoli, non che un completo assortimento di dettagli con piante e profili al vero e meno del vero, di tutti gli articoli di cui possiede le forme, il tutto colle relative denominazioni, misure e prezzo per ogni articolo.

La Ditta s'incarica anche dell'imballaggio e spedizione, ed assume di eseguire qualsiasi disegno applicando o meno gli articoli che possiede, ed intraprende in terre cotte, marmo, stucco, ecc., qualsiasi decorazione, eseguendola con puntualità, perfezione e fedeltà a norma dei disegni che le vengono forniti.

Il favore ottenuto dal pubblico in 16 e più anni, e le copiose commissioni di cui viene tuttodì onorata questa Ditta, sono un'indubbia prova che tale artistica manifattura è destinata a dar lustro al paese, ed un grande incremento alle Arti ed Industrie decorative, non disgiunti da una sensibile economia in confronto a qualsiasi altro sistema.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33 330; secondo L. 10 000; terzo L. 6,670, quarto L. 5,250; quinto L. 860.

LINGUA INGLESE

INSEGNAMENTO GRAMMATICALE

pel mezzo delle lingue italiana e francese

presso

EDMONDO CAVALLERI

di Londra

Professore del R. Istituto tecnico di Torino.

Via Arcivescovado, n. 2.

Libro interessante e dilettevole

IL

VADEMECUM DEGLI AMANTI

ossia

L'ARTE DI FAR NASCERE L'AMORE NEL CUOR DELLE FEMMINE

Prezzo netto it. L. 1.

Rivolgere le domande in Milano all'editore Enrico Politti con vaglia postale.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali, come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni dalle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai farmacisti Taricco e Depanis, in Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI ITALIANI

DI **GIO. MARZORATI**

L. 1 franco per tutto il regno. 9

FABBRICA DA GUANTI DI CESARE GALLARDO

GALLERIA NATTA — Torino.

Il soprannominato ha l'onore di prevenire il rispettabile pubblico aver raggiunto lo scopo da non temere alcuna concorrenza, tanto all'estero come nell'interno, per la fabbricazione di guanti cotanto rinomati a Torino, sia per le qualità delle pelli come per il taglio dei medesimi, epperciò fin d'oggi ha determinato la seguente:

Tariffa dei prezzi

Guanti in pelle da uomo e da donna	L. 1 00	al paio
Id. scielti, non più a fr. 1 40 ridotti	» 1 30	id.
Id. id. per uomo	» 1 40	id.
Id. id. per ragazzi	» 0 70	id.

Per mezzo delle macchine si facilita la fabbricazione dei collini (*faux-cols*) da camicia in cotone a franchi 3 la dozzina . . . caduno Cent. 25

Quelli con cordoncini o lavorati più fini . . . . . » » 40

Di Londra in filo a fr. 6 la dozzina . . . . . » » 50

Il modico prezzo, l'impegno per la buona confezione gli fanno sperare quel concorso di cui finora si è sempre veduto onorato.

Deposito

Macchine della rinomata fabbrica Wheeler e Wilsons, New York.

Incaricato da quattro anni dalla sopra nominata Casa di fornire a richiesta ogni stabilimento o laboratorio per la vendita delle macchine a cucire di prima utilità, il medesimo non crede necessario fare spiegazioni sulla bontà e finezza delle medesime, poichè a richiesta sarà dato indirizzo dei laboratorii per assicurazione del risultato.

CONI FUMANTI DI PERDRIGET farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 58 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDES e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA

DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5, ove si daranno i prospetti.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spedizioni: Casa **J.-P. LAROZE,** (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.**

In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

LIBRI A BUON MERCATO

Il Mondo per ridere. Emporio di frottole, indovinelli, brindisi, ecc. Per cura del Negromante Italiano — Cent. 60.

Il Coltivatore perfetto. Manuale di agricoltura pratica, corredato di numerose norme pel miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni di agrologia, viticoltura, industria serica, pratologia, foraggi, cotoni, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni sulle influenze atmosferiche. — Cent. 80.

Gli amori d'una guantaia. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

Le modistine. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

La mia pipa, Memorie di uno studente, di Antonio Scalvini. 2 Vol. L. 1 20.

Le avventure di una sartina milanese. Romanzo storico originale di Antonio Vismara. — Cent. 60. 2

Detti libri si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia o francobolli.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente note come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères,** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, e questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è le migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche, sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.